

PieroVis'ciada

Foglio de curiosità e notizie - non solo - dela comunità paesana.

Stampado in proprio e distribuido a caso. Chi che vol scrivi (a gratis) e i altri, se ghe par, che i legi pur (a sbato).



IL FUTURO PUO' ATTENDERE... o no ?

RIFLESSIONI DEL SEGRETARIO DELLA COMUNITA' IN SEGUITO ALL'ESITO DELLA VOTAZIONE IN CONSIGLIO DIRETTIVO SUL POSIZIONAMENTO DELL'ASSOCIAZIONE

Da membro del consiglio direttivo dell'Associazione delle Comunità Istriane. Sul tavolo l'accettazione da parte della Federazione della richiesta di reintegro della nostra associazione in seno all'organo federale. Una richiesta che la federazione per anni ha snobbato. Una richiesta per molto tempo senza risposta. Ora, una Federazione monca -dopo l'uscita dell'Unione degli Istriani e del Libero Comune di Pola- vergognosamente si sveglia e accetta rispondendo positivamente alla domanda di reintegro. Una Federazione che non c'è più e che, nei suoi uomini responsabili, avrebbe dimostrato maggior pudore e serietà nel rimettersi in gioco piuttosto che giocarsi la faccia rispondendo "fuori tempo" per palesi interessi di "rimpolpamento".

Così non è stato, o meglio si è voluto condizionare il "no" alla federazione al congelamento della nostra partecipazione al Co.Es.I (organismo che noi stessi abbiamo voluto costruendo una non facile alleanza con Unione degli Istriani e Libero Comune di Pola). Sospenderci da tutto per non decidere nulla. Una auto-sospensione (che io ritengo immotivata) da un organismo che poteva almeno dare l'impressione che tra noi "istriani" ci fosse la possibilità di procedere assieme, verificando punti in comune e azioni condivise anche solo su iniziali progetti di "piccolo cabotaggio".

Come rappresentante dell'Associazione (uno dei tre delegati) all'interno del Co.Es.I ho creduto fino in fondo a questa ipotesi di collaborazione che

guardava avanti e che superava vecchi rancori e atriti almeno tra le tre associazioni "triestine".

Il consiglio direttivo è stato portato invece alla votazione di una mozione che, nel congelare tutto, di fatto azzerava tutto. I soli Pizzi ed il sottoscritto si sono ritrovati, in minoranza, a votare contro una mozione che in pratica condanna una volta di più l'associazionismo degli esuli a vivere separati, su posizioni singole e a compartimenti stagni rimanendo ognuno sulla sua strada.

La situazione di oggi è quella che vede una Federazione (che di fatto rappresenta solo l'ANVGD) procedere per conto proprio perdendo ancora altri pezzi, trionfa della propria presunta rappresentatività e sorda a tutte le esortazioni di cambiamento mentre l'Unione degli Istriani e il Libero Comune di Pola proseguono nel loro cammino "europeo" e si distanziano ancor di più dagli altri.

La nostra associazione ha deciso di valutare, di aspettare,



di sondare. Si dice che anche questa sia una politica ma non mi sento di condividerla e l'ho espresso apertamente. Una posizione di minoranza, la mia, anche rispetto ai membri della mia stessa comunità che in quella occasione hanno votato in sintonia con il consiglio e quindi in diffonità con la posizione del segretario della Comunità.

Nella piena accettazione delle regole della democrazia come nell'onoreare gli impegni già presi continuerò quanto intrapreso ed in corso di attuazione riservandomi di valutare la posizione alla fine del mandato. L'associazione e la mia comunità hanno deciso che il futuro può attendere, io mi permetto di dissentire: 60 anni trascorsi -di fatto inutilmente imporrebbero un maggiore coraggio e un diverso decisionismo.

Biloslavo Franco

DEPREDANDO...RIUTILIZANDO...

COSA RESTERA' DEL PAESE DEI NOSTRI VECI ?

Con un mese de ritardo eccome denovo qua. El segretario iera cussi furente (vedi sopra) che voleva serarme in sofita, ma saria sta come darse la zapa sui pie e le robe de dir -e che val la pena de contar- xe tante, dai furti in Istria (...ma xe pezo rubar un calice opur un nome !?) alle ristrutturazioni dei nostri beni (...fate coi nostri soldi !!). Quindi ecome qua, spetando che "el capo" se calmi, per segnalar come de "Flagelli" cussi ghe ne sia de diverso tipo (...i riva a meter perfin i santi un contro l'altro).

Chi ne difenderà dai novelli Attila !? Se stemo a...spetar con le man in man i farà un bocon de noi (come al solito). "Speta mus che l'erba cressi" diseva i veci (che no iera mone) e intanto l'erba, sti Attila, anche i ne la brusa soto i pie (non solo metaforicamente). Bon, 'ndemo vanti, che dopo el viaggio a Strasburgo go in programma un in Carinzia con Lacota, Dipiazza e Haider. Ma no xe che de sto passo me trasformerò in un foglio istro-europeo ?

Go za in mente el nome... **PIEReurO VIS'CIADA !**



ISTRIA DEPREDATA DA CIMA A FONDO !



**DOPO LA VERIFICA
DEL BOTTINO UNA
CLAMOROSA
SCOPERTA:
E' STATO TRAFUGATO
ANCHE L'ORIGINARIO
E SECOLARE NOME
DEL NOSTRO PAESE !**



“In Christi Nomine Amen. Anno eiusdem Nativitatis 1476 : indictione IX die Jovis 25 Mensis Aprilis actum in Castro Pedemontis Diocesis Aemoniensis in Ecclesia Collegiata D.M.V. eiusdem castris, presentibus venerabilibus viris...”

Nel nome di Cristo così sia. Nell'anno 1476 della sua Natività: Il giorno 25 di Aprile, nella città di Piemonte della diocesi emoniense, nella chiesa collegiata della Vergine Madre di Dio alla presenza dei venerabili signori: presbitero Giacomo di Umago, presbitero Leonardo di Portole, magnifico signor Girolamo Contarino e i signori Tommaso Lorenzo di Piedimonte, Marino Sepich Cosma di Piemonte, Matteo Utio di Piedimonte (giunti come testimoni) il magnifico e generoso signor Pietro Sfinze degnissimo capitano della città di Piemonte procedeva alla donazione di numerosi suoi beni alla parrocchia di Piemonte con atto notarile redatto proprio nel nostro vecchio duomo.

Il capitano portoghese era allora probabilmente un uomo già anziano, uomo di fiducia dell'imperatore Federico III d'Asburgo ma probabilmente anche molto vicino alla chiesa di Cittanova e ai Veneti della famiglia Contarini se, verso la conclusione della sua vita terrena, volle donare al vescovo di Cittanova, Francesco Contarini, presente quel giorno a Piemonte, molti dei suoi averi:

una vigna verso la chiesa di S.Prime... con tutti i suoi uomini e le pertinenze, un giardino fuori le mura, un prato verso Batizan, una casa dietro la cappella e diversi altri oggetti come risulta dall'atto di donazione che nei primi anni del 1900 un Valentino Valle ricopiò su un suo quadernetto e che a distanza di tanti anni un suo erede, altro Valentino Valle ci ha messo gentilmente a disposizione.

Il testo si sposa quasi alla perfezione con altre fonti da noi consultate. Il "Codice Diplomatico" curato dal Kandler come "Istria Nobilissima del Caprin" sul quale si trovano anche notizie in dettaglio del calice e dell'ostensorio donate alla parrocchia dallo Sfinze (lo chiameremo così anche se da altre parti è citato con numerose altre varianti). Il calice, datato 1429, ora si trova al museo del Louvre lì giunto dopo numerose peripezie,

mentre l'ostensorio, datato 1449, era "protetto" fino all'aprile scorso nella cassaforte del vecchio duomo paesano. Ora è uno dei tanti oggetti preziosi -forse più storicamente che materialmente- posto nel lungo elenco sul quale la polizia croata è impegnata ad indagare. Oggetti trafugati dalle chiese dell'Istria, un Istria saccheggiata da "cima a fondo" come titola un giornale locale che mettiamo accanto al titolo. Dalla nostra chiesa è stata saccheggiata, in questa occasione anche la tela di S.Lucia e forse anche qualche candelabro.

Non siamo a conoscenza dell'elenco preciso ma di nostro abbiamo fatto una indagine e abbiamo fatto una sensazionale scoperta: dal nostro paese non sono scomparsi solo calici e tele ma è stato saccheggiato anche il nome del paese stesso. Infatti non c'è più traccia, né su questo giornale né su altri giornali croati (vedi anche pagina successiva) del "vecchio e originario" nome del paese. Forse se lo sono presi i saccheggiatori o forse è stato semplicemente saccheggiato da chi ancora oggi (2007) probabilmente è impegnato nell'opera di cancellazione dell'origine culturale (forse scomoda) del nostro paese citato sempre e solo con l'antistorico Završje.

Sui documenti del 1400 non vi è traccia di Završje ma si parla di Piemonte o Pedemonte e lascia perplessi che nella moderna regione istriana di "oggi" (quella del governatore Jakovcic che va sia fondando Euroregioni con il nostro governatore Illy come questuando in Toscana per far rinascere Piemonte) e dove l'applicazione del bilinguismo sembra sia un cavallo di battaglia nessuno abbia a eccepire anche per questo tipo di grave saccheggio culturale. Cosa si vuole recuperare di Piemonte se intanto a Piemonte si continua a rubare di tutto, anche il suo nome !?

Il povero capitano Sfinze si rigirerà nella tomba (ammesso che nel frattempo non sia stata rubata anche quella), la sua donazione aveva solo un vincolo a chiusura del suo "testamento" e cioè che due volte la settimana, lunedì e venerdì, a quell'altare da lui donato nella cappella di Piemonte fosse celebrata una messa a suffragio del donatore.

Ancora una ultima postilla: **“...quibus omnibus et singolis superscriptis attendendis et plenius observandis dictus Dnus Donator obligavit omnia sua bona presentia et futura”** per precisare che la donazione aveva valore solo se vincolata alla stretta e assoluta osservanza delle singole disposizioni.

Nianche lù, povereto, no podeva imaginar che proprio in un aprile de 521 anni dopo no ghe fossi sta più traccia né de eredità né de eredi e che saria sta impossibile far messe in suo suffragio nella cappella de Piemonte... Piemonte !?

...Piemonte ? Pokradena... saccheggiata ! No existi più ! Provare 'eventualmente a Završje...

(Brentapiena)



IL RURAL VILLAGE CASO EUROPEO ?



**L'ITALIA NON HA
I SOLDI PER PAGARE
I NOSTRI BENI
ABBANDONATI MA LI TROVA
PER REGALARE ALLA
CROAZIA I PROGETTI PER IL
LORO RIUSO TURISTICO.
E LACOTA SE LA PRENDE
ANCHE CON CERTI SINDACI
"ITALIANI" CHE...**

**Piemonte
d'Istria
2007**

*Gli edifici in nero
sono quelli che
attualmente
risultano ancora
"in piedi"...
...il resto per i
turisti ? Con
fondi italiani ?*

"L'Unione degli Istriani guida una battaglia per la restituzione dei beni cosiddetti "abbandonati" dietro alla quale, con la tradizionale pavidità, si nasconde la stragrande maggioranza dell'associazionismo giuliano-dalmata filo-governativo. L'articolo tratto da "La Voce del Popolo" di Fiume del 17 maggio u.s, segnala la prova manifesta che anche quei Sindaci istriani espressione della minoranza italiana in Slovenia e Croazia, che tanto strombazzano predicando la ricomposizione tra esuli e "rimasti", si adoperano esclusivamente per l'accrescimento dei profitti invece di operare per il ristabilimento della giustizia nei confronti dei loro conterranei che furono costretti all'esilio; gli amministratori locali d'oltre confine sono infatti propensi alla realizzazione di imponenti strutture di accoglimento turistico nelle case che, libere, dovrebbero essere restituite ai legittimi proprietari. Il Presidente Lacota ha inviato alla Corte Europea dei Diritti Umani, e per conoscenza anche ai Commissari Olli Rehn e Franco Frattini, una formale e completa denuncia".

Questo è il trafiletto di commento del periodico "Unione degli Istriani" all'articolo comparso sulla "Voce del Popolo" che in primavera ha trattato l'argomento del recupero ad uso turistico del nostro paese.

Non è stato solo l'organo fiumano ad occuparsene, infatti come margherite primaverili sono sbocciati articoli ed interviste

un po' dappertutto. Alla fine non se ne è capito lo scopo. Nulla di nuovo era successo e non c'era alla fine niente da aggiungere a ciò che già si sapeva. Cosa si sapeva ? Che sono stati già spesi euro italiani (80.000) del MAE (Ministero Affari Esteri) attraverso la Regione Toscana, la Regione Istra e altri partner. Per farne cosa ? Nessuno lo sa, si può solo immaginare che esistano dei progetti, delle valutazioni e degli studi. Ma si sa che per realizzare il Rural Village serviranno molti (ma molti) più euro di quelli stanziati per i progetti per ora fantasma.

Gli annunci e le dichiarazioni di primavera (mentre la nostra comunità era impegnata nelle celebrazioni del 500° di S.Francesco ci sono apparsi misteriosi. L'Italia, sempre a corto di liquidi (non ci sono per il nostro "equo" indennizzo) li ha invece trovati e spesi per progetti di riuso turistico di quei nostri stessi beni, ora in mano ad altro paese. Che dire? Gridare allo scandalo?

Tempo fa abbiamo interessato anche la Federazione ma, la massima organizzazione ha altri problemi da risolvere... e la nostra Associazione si occupa solo di equo indennizzo... così mentre noi ci occupavamo del cinquecentenario ci siamo visti soffiare la notizia dall'Unione degli Istriani che nel suo stile "diretto" ha posto anche il dito su un'altra questione: quella di chi, trovandosi dall'altra parte ad amministrare quei beni, dimostra alcune imbarazzanti incoerenze.

Ecco che, mentre sembra sia partita una denuncia da parte di Pierino-Lacota in sede europea, noi ci rammentiamo di quando -ormai un paio di anni fa- siamo stati contattati come rappresentanti degli esuli per essere informati (informalmente) di quanto era allora solo una vaga ipotesi di recupero. Se da un lato ci fece piacere, e lo esprimevamo al sindaco Dunis, dall'altra ci lasciò perplessi la modalità e la prospettiva di un nostro coinvolgimento nel recupero.

Precisammo che da esuli potevamo essere soddisfatti nel vedere interrotta la lunga agonia del paese ma che solo davanti a progetti precisi avremmo potuto esprimere un giudizio definitivo. Di incontri non ce ne sono più stati, di progetti non se ne sono visti, in compenso abbiamo letto sulle relazioni "storico-culturali" toscane che il paese si svuotò a causa dell'emigrazione dovuta a problemi economici (!?). Dove sta l'equivoco ? La convinzione che ci sia un errore sta anche nel nome del paese che spesso viene citato (dagli organi di stampa come dalle fonti ufficiali regionali toscane) forse nel tentativo di contattare gli emigranti da Završje qualcuno ha sbagliato numero e ha chiamato noi, gli Esuli da Piemonte d'Istria: "Sior, la guardi che la ga sbaglià numero..."

SEENET: I RISULTATI

Estrapolazione dal documento ufficiale sulla "Sintesi dei risultati del Programma" (Comitato di Direzione e del Comitato Esecutivo -Firenze, 26 giugno 2006) relativamente a quanto era previsto dal programma Seenet (Regione Toscana, Regione Istra, UCODEP, MAE, COSPE) per il progetto RURAL VILLAGE:

PRINCIPALI RISULTATI CONSEGUITI:

- **Elaborazione della documentazione ambientale per il centro abitato di Završje - Piemonte nel comune di Grisignana - Grožnjan**
- **Principali risultati conseguiti: Studio economico e di progettazione territoriale; Elaborato sulla misurazione del terreno; Studio urbanistico dettagliato; Studio sulla conservazione dei beni culturali esistenti nell'area di progetto completato.**
- **Partner: Regione istriana; AZRRI s.r.l. Pisino; Comune di Grisignana; Comune di Civitella in Val di Chiana**

Il progetto Seenet risulta quindi chiuso e non ci resta che riflettere sugli 80.000 Eu di spesa previsti per il "Rural Hotel Village Završje". Sono stati già spesi o sono ancora da spendere ?

Da quanto riportato sembra se ne siano già andati in studi ed elaborati (in fondo oggi cosa ci si fa con 80.000 eu?) Ma i progetti qualcuno li ha visti ? Magari qui in Italia a noi piacerebbe sapere come i nostri enti pubblici (e i loro partner) spendono i nostri soldi in particolare poi se questi vengono spesi per progettare riutilizzi di beni (abbandonati) che sentiamo ancora nostri. Ma quanti eu servono ancora per la realizzazione? Abbiamo raccolto, da varie fonti, le cifre annunciate e previste per raggiungere l'obiettivo... Appuntamento alla prossima uscita del Piero Vis'ciada.

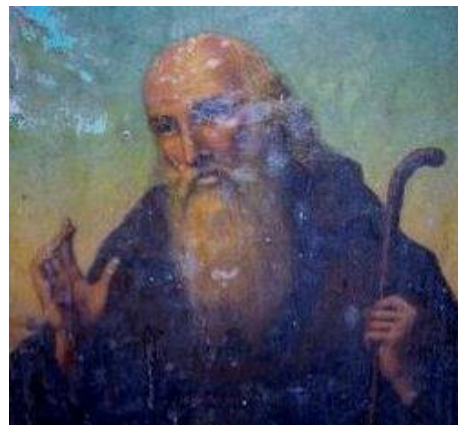


In occasione del Cinquecentenario le Poste Italiane hanno emesso una serie di prodotti che vanno dal francobollo, ai bollettini illustrativi, alle cartoline dedicati al santo. Il tutto può essere acquistato presso lo sportello filatelico dell'uff. postale di p.zza V.Veneto a Trieste o ordinandolo entrando nella sezione filatelia del sito: www.poste.it

Ancora notizie e curiosità sul Cinquecentenario del nostro patrono. In una delle nostre ultime visite al Duomo di Piemonte abbiamo scoperto ancora una immagine di S.Francesco da Paola. I "vecchi" del paese forse se la ricorderanno ma per noi è stata una mezza scoperta. Dietro all'altare, sotto un telo che lo protegge dalla polvere abbiamo trovato questo quadro. Una immagine particolare del santo che, se anche proposto

nell'usuale saio e con barba bianca, propone un bastone "fuori ordinanza". Infatti non è quello iconografico con la scritta Charitas ma è un normale bastone da pastore. Una particolarità, questa, che in qualche modo fa il paio con quella della statua, ben più vista, che sta vicino all'ingresso del duomo piemontese. Anche in quel caso infatti il santo non è rappresentato con il bastone tradizionale ma regge nelle mani un crocefisso.

500°



L'articolo in pagina 20 del Corriere della Sera del 17 luglio 2007

SAN BRUNO CONTRO SAN FRANCESCO ?

La stampa nazionale si è occupata con rilievo del caso di una disputa tra santi. No, non è che in paradiso siano improvvisamente impazziti, il fatto è che San Bruno e il nostro San Francesco da Paola si sono ritrovati, malgrado loro, nella bagarre politico-religiosa tra esponenti locali della Margherita ed ex esponenti della Margherita (confluiti nel Partito Democratico Meridionale) che "tifosi" dell'uno o dell'altro santo volevano proclamarli protettori della

Provincia di Vibo Valentia. Sembra che lo scontro a suon di delibere si sia concluso nell'elevare uno (S.Bruno) a protettore e l'altro (S.Francesco) a patrono. Però subito qualcuno si è chiesto: Ma vale di più il patrono o il protettore. Augurandoci che il caso non approdi al parlamento o che Pannella non ci faccia un eremitico digiuno prepariamoci comunque all'irrinunciabile referendum nazionale. In ogni caso noi sappiamo già a chi dare la preferenza...

DUOMO: INVIATA LA RICHIESTA

Come è ormai noto, da tempo il Comitato è impegnato per ricercare i finanziamenti necessari agli urgenti interventi di manutenzione del Duomo della Natività di Piemonte. Durante questa primavera siamo riusciti a portare a termine la relazione da allegare alla domanda di contributo -per il 2008- che la Parrocchia di Piemonte ha inviato alla Regione Veneto (ai sensi della L.R. n. 15/1994).

Con il parroco don Ante Jukopila abbiamo predisposto la documentazione che è stata inviata il 25 giugno per essere vagliata dall'apposita commissione.

Ricordiamo che la Regione Veneto si è già impegnata con 100.000 eu nel 2007 sul Castello Contarini e ci auguriamo quindi che continui positivamente questo interessamento verso la salvaguardia dei beni culturali veneti del nostro paese. In riferimento a quanto lamentato nelle pagine precedenti ci preme sottolineare quale sia l'importanza nel distinguere tra recuperi di beni culturali e riconversioni di beni privati (o abbandonati).

Nel prossimo incontro della Comunità (8 settembre - Madonna Piccola -vedi riquadro) il segretario presenterà il lavoro che è stato svolto dal Comitato per la preparazione della relazione storico-artistica.

Comunicazioni:

Duomo di Piemonte d'Istria:

Giovedì 13.09.07 ore 20.00 Organizzato da:

Organum Histriae 2007, concerto di Natalija Anikeeva, viola - Ukraina; Edmund Andler Boric, organo - Croazia



Trieste 8.9.2007 Madonna Piccola

Chiesa di Via Locchi (TS) ore 17.00: S.Messa

Sala Associazione Via Belpoggio 29/1 (TS) ore 18.00:

Incontro aperto: illustrazione relazione "LAVORI DUOMO"

(Hai voglia di portare un dolce ? Una torta salata ?...Bella idea !)

15 settembre 2007 a Gurk -Carinzia

Il Comitato di Piemonte d'Istria parteciperà all'inaugurazione del **Monumento all'Istria Italiana ed gli Esuli costretti all'esodo** (organizzato da Unione degli Istriani e altre associazioni esuli europee -programma disponibile su www.unioneistriani.it)